



AUTORITÀ D'AMBITO n°1

Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrablù

**Relazione sulla marginalità socio-economica
sul contesto territoriale
sull'indagine di mercato e
sulle analisi comparative svolte
con riferimento ai Comuni in cui
IDRABLU (Domodossola - VB)
gestisce e sviluppa il servizio idrico integrato**



INDICE

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	11
1.1 La Provincia del VCO ed il territorio servito da Idrablu SpA	11
1.2 Il servizio effettuato dalla Società Idrablu SpA ed il servizio idrico integrato sviluppato nel territorio dell' ATO 1 Piemonte	3
2. STUDIO SULLA MARGINALITA' E SULLA DINAMICITA' SOCIO ECONOMICA DEI COMUNI APPARTENENTI ALLE COMUNITA' MONTANE DELL'ATO 1.	9
2.1 Situazione di marginalità e di dinamicità socioeconomica dei comuni compresi nelle Comunità Montane appartenenti al territorio dell'ATO 1 alla luce degli studi effettuati dall'IRES Piemonte.....	9
2.1.1 <i>Il concetto di marginalità e di dinamicità e lo studio della Regione Piemonte.</i>	<i>9</i>
2.1.2 <i>Le Comunità Montane oggetto dello studio.</i>	<i>11</i>
2.1.3 <i>Confronto tra la situazione rilevata dagli studi dell'IRES nel 1998, nel 2005 e con la situazione attuale.</i>	<i>13</i>
2.2 Analisi dettagliata dei termini di marginalità/dinamismo, in riferimento alla situazione odierna delle Comunità Montane appartenenti al territorio dell'ATO 1 e quelle i cui Comuni usufruiscono del servizio idrico effettuato da Idrablu.....	22
3. INDAGINE DI MERCATO	24
3.1 Le condizioni del mercato	24
3.2 La tariffa	29
3.3 Gli altri indicatori.....	32
3.4 Il confronto	32
3.5 I risultati di bilancio della Società Idrablu SpA	34
4. CONCLUSIONI	34



1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

1.1 La Provincia del VCO ed il territorio servito da Idrablu SpA

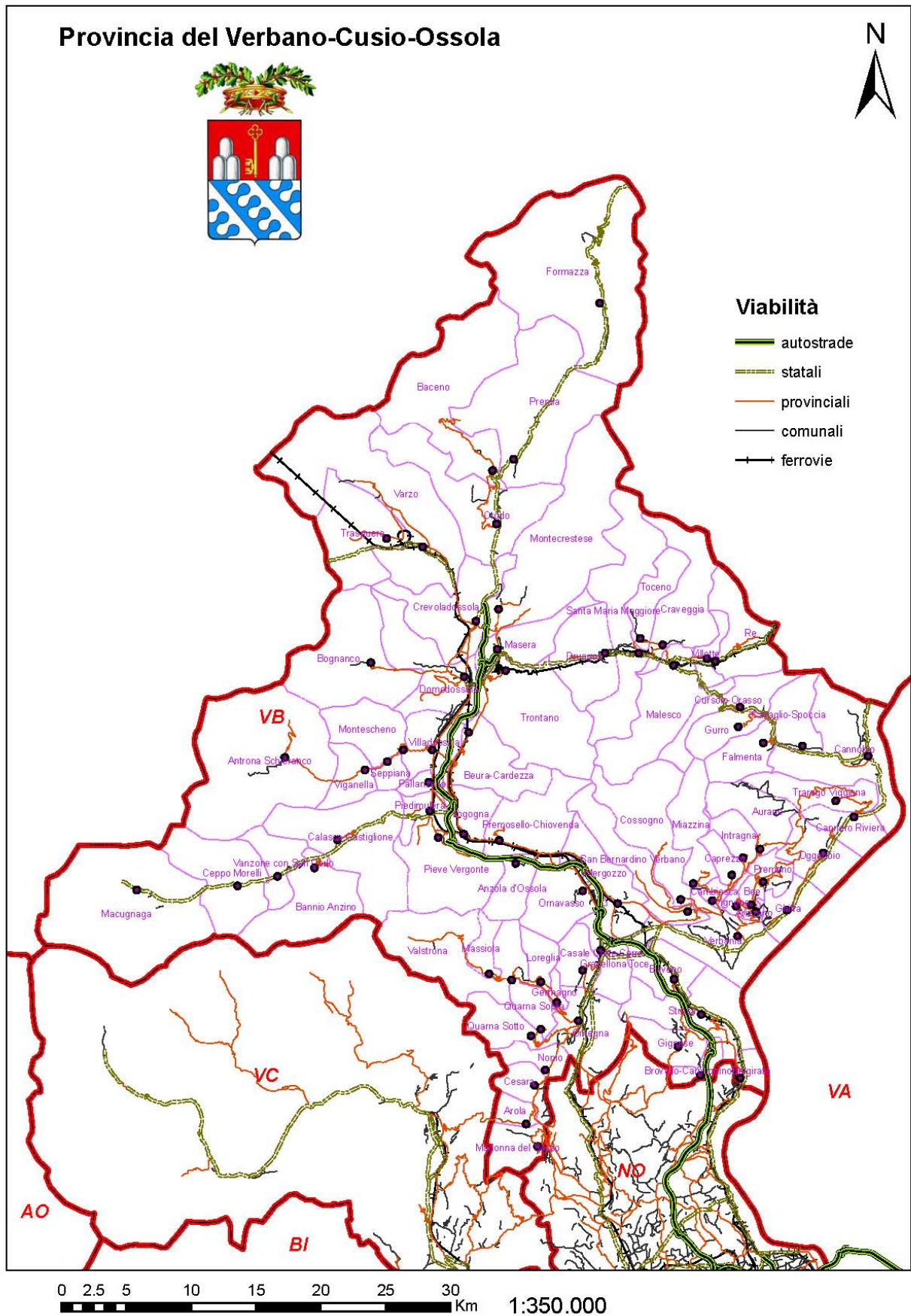
La Provincia del VCO (al cui interno opera la Società Idrablu SpA) ha una superficie di 2.262 km² suddivisa in 77 Comuni, con una popolazione di circa 163.121 abitanti, (vds figura n.1) pari ad una densità di circa 70 abitanti per km²; ed è la terza area montana del Piemonte per estensione (vds figura n 1).

La Società Idrablu SpA fornisce il servizio idrico di approvvigionamento, trasporto e distribuzione dell'acqua potabile, nonché il servizio di raccolta, trattamento e depurazione delle acque reflue ai seguenti 15 Comuni (vds figura n. 2), tutti inclusi nel territorio della Comunità Montana delle Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola, Vigezzo :

Comune in cui Idrablu effettua il servizio idrico	popolazione residente abitanti	densità insediativa territoriale ab/km ²
Bognanco	254	4,4
Craveggia	765	21,0
Crevoladossola	4.743	119,4
Crodo	1.470	23,8
Domodossola	18.464	500,0
Malesco	1.445	33,4
Masera	1.506	75,0
Montecrestese	1.234	14,3
Premia	583	6,5
Re	783	28,8
Santa Maria Maggiore	1.262	23,8
Toceno	765	48,7
Trontano	1.680	29,0
Varzo	2.150	22,7
Villette	261	35,1
totale	37.365	

Tabella n. 1 : Comuni serviti dalla Società Idrablu SpA

A titolo di raffronto si ricorda che la densità territoriale di Verbania (capoluogo della Provincia del VCO) è pari ad 828,2 ab/km²; che lo stesso dato per Novara è di 1.013,0 ab/km² e per Torino è 6.987,3 ab/km². Il paragone sta a significare che la densità insediativa territoriale del territorio





IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese



servito è di alcuni ordini di grandezza inferiore al dato delle realtà urbane di riferimento; è intuitivo che in questo caso gli oneri (sia di investimento che di esercizio) per la gestione del servizio idrico sul territorio sono – proporzionalmente - enormemente maggiori che non nel caso urbano o anche solo provinciale.

In merito alle risorse economiche generali dell'area, si osserva che l'apporto agricolo della Provincia del VCO nel suo complesso si situa nell'ambito della tradizionale produzione agricola montana, con punte di eccellenza soprattutto nella produzione boschiva, dei prati e dei pascoli (e quindi dei prodotti caseari di qualità) mentre l'allevamento presenta specializzazioni per la produzione di caprini e ovini.

La struttura industriale del territorio servito da Idrablu è importante nei prodotti in metallo e nella estrazione e lavorazione di materiali lapidei. Il turismo montano e lacuale, (che caratterizza la Provincia del VCO e ne fa il secondo distretto turistico regionale, con il 18% di presenze in alberghi e il 12% nelle altre strutture ricettive) lambisce marginalmente il territorio servito da Idrablu in quanto si può parlare di turismo solamente in tre piccoli Comuni in cui l'apporto turistico è peraltro limitato alla "villeggiatura" di antica memoria in un ambiente di media montagna (900/1100 metri slm) nei due mesi estivi centrali (luglio ed agosto).

Mentre in genere non sussistono problemi in ordine all'approvvigionamento quantitativo della risorsa idrica, gli scarichi nei corpi idrici superficiali dei 15 Comuni serviti da Idrablu recapitano tutti nel bacino del fiume Toce. Il bacino del fiume Toce è situato nell'estremo nord del Piemonte, si estende in una regione prevalentemente alpina, e si chiude nel Lago Maggiore; il territorio qui considerato (quello servito da Idrablu) si estende tutto nella alta parte montana del bacino.

Lo stato ambientale del bacino nel suo insieme è attualmente in linea con gli obiettivi definiti dal Piano di Tutela delle Acque Regionale.

Il regime dei deflussi nel bacino del fiume Toce presenta una criticità classificabile come medio-bassa, in relazione agli altri sottobacini della zona. Il regime naturale dei deflussi è di tipo nivoglaciale, generalmente ricco, pertanto le criticità naturali si presentano prevalentemente nella stagione invernale, quando i deflussi in alveo sono più bassi di quelli estivi, mentre i deflussi tardo primaverili sono particolarmente abbondanti per lo scioglimento delle nevi.

Tuttavia va sottolineato che il rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) presenta significato strategico per il raggiungimento dell'obiettivo di SACA "buono" al 2016, compatibilmente con un contestuale miglioramento del parametro IBE nei siti attualmente classificati con SACA "sufficiente".

1.2 Il servizio effettuato dalla Società Idrablu SpA ed il servizio idrico integrato sviluppato nel territorio dell' ATO 1 Piemonte

Il confronto fra i parametri fondamentali del servizio idrico integrato (acquedotto e fognatura) svolto nel territorio servito da Idrablu con quelli medi d'ambito si basa sull'analisi dello stato e della funzionalità delle infrastrutture sulle elaborazioni specifiche del Piano d'Ambito ATO 1 Piemonte, aggiornate al 2007 per quanto concerne i volumi idrici in gioco dai questionari di ricognizione tecnico economica compilati dai Comuni e dai gestori di ATO 1.

I parametri più significativi caratterizzanti le principali infrastrutture del servizio idrico integrato (di approvvigionamento idrico, di adduzione e di distribuzione dell'acqua) e dei volumi immessi in rete e fatturati dei 15 Comuni soci e serviti da Idrablu sono riportati nella Tabella n.2.



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbanco Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrablu

parametro	abitanti residenti	abitanti residenti serviti	abitanti fluttuanti	abitanti equivalenti totali serviti	utenze	superficie area servita	estensione rete	volumi di acqua fatturati	abitanti per estensione rete acquedotto	volume fatturato per abitante	dotazione idrica	volume fatturato per km rete
Comune	n.	n.	n.	n.	n.	km ²	km	m ³ /anno	n/km	m ³ /ab x anno	l/ab x d	m ³ /km x anno
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Bognanco	254	229	3.000	3.229	190	57,73	26,0	77.433	8,79	24,0	66	2.978
Craveggia	765	689	4.000	4.689	571	36,43	33,4	125.363	20,61	26,7	73	3.753
Crevoladossola	4.743	4.269	50	4.319	3.540	39,72	51,8	321.105	82,41	74,4	204	6.199
Crodo	1.470	1.323	0	1.323	1.097	61,76	51,0	201.745	25,94	152,5	418	3.956
Malesco	1.445	1.301	2.900	4.201	1.078	43,26	33,9	159.145	38,36	37,9	104	4.695
Masera	1.506	1.355	150	1.505	1.124	20,08	33,8	105.305	40,10	70,0	192	3.116
Montecrestese	1.234	1.111	100	1.211	921	86,29	25,8	88.492	43,05	73,1	200	3.430
Premia	583	525	1.100	1.625	435	89,69	36,5	79.600	14,38	49,0	134	2.181
Re	783	705	3.000	3.705	584	27,19	49,0	90.596	14,38	24,5	67	1.849
Santa Maria Maggiore	1.262	1.136	14.000	15.136	942	53,03	54,1	341.352	20,99	22,6	62	6.310
Toceno	765	689	3.000	3.689	571	15,71	19,7	114.594	34,95	31,1	85	5.817
Trontano	1.680	1.512	100	1.612	1.254	57,93	59,5	125.584	25,41	77,9	213	2.111
Varzo	2.150	1.935	2.000	3.935	1.604	94,71	46,5	57.695	41,61	14,7	40	1.241
Villette	261	235	250	485	195	7,44	23,0	48.000	10,21	99,0	271	2.087
Soci Idrablu (14 Comuni) senza Domo	18.901	17.011	33.650	50.661	14.105	690,98	544,0	1.733.213	31,27	101,9	279	3.186
Domodossola	18.464	17.541	3.000	20.541	5.048	36,93	142,0	1.365.353	123,53	77,8	213	9.615
Soci Idrablu con Domo (15 Comuni)	37.365	34.552	36.650	71.202	19.153	727,90	686,0	3.098.566	50,37	89,7	246	4.517

Tabella 2 - Comuni facenti parte della compagine sociale e serviti da Idrablu



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrblu

parametro	abitanti residenti	abitanti residenti serviti	abitanti fluttuanti	abitanti equivalenti totali serviti	utenze	superficie area servita	estensione rete	volumi di acqua fatturati	abitanti per estensione rete acquedotto	volume fatturato per abitante	dotazione idrica	volume fatturato per km rete
Comune	n.	n.	n.	n.	n.	km ²	km	m ³ /anno	n/km	m ³ /ab x anno	l/ab x d	m ³ /km x anno
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Cannero Riviera	1.035	983	500	1.483		14,46	27,50	138.352	35,75	93,3	256	5.031
Cannobio	5.153	4.895	11.000	15.895		51,22	38,80	458.700	126,17	28,9	79	11.822
Cavaglio Spocchia	277	249	300	549		18,10	9,80	9.200	25,44	16,7	46	939
Cursolo Orasso	110	99	300	399		21,15	17,80	15.255	5,56	38,2	105	857
Falmenta	166	149	200	349		16,27	12,60	13.511	11,86	38,7	106	1.072
Trerego Viggiona	390	351	2.000	2.351		18,75	23,70	31.631	14,81	13,5	37	1.335
Totale non soci	7.131	6.727	14.300	21.027		139,96	130,20	666.649	51,67	99,1	271	5.120
Totale Soci e non Soci Idrablu (senza Domo)	26.032	23.738	47.950	71.688	17.547	830,94	674,20	2.399.862	71,12	101,1	277	3.560
Totale Soci e non Soci Idrablu con Domo	44.496	41.279	50.950	92.229	22.595	867,86	816,20	3.765.215	50,57	91,2	250	4.613

Tabella 3 - Comuni NON facenti parte della compagine sociale ma serviti da Idrablu fino al 30.06.2010



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese



parametro	u.m.	valore Idrablu SpA	SOT ATO 1 (complessivo)	SOT ATO 1 (senza Idrablu)
1	2	3	4	5
abitanti residenti serviti	n.	44.496	458.824	414.328
utenze	n.	22.595	173.222	150.627
abitanti per utenza	n.	1,97	2,65	2,75
superficie area servita	km ²	868	2.692	1.824
estensione rete	km	816,20	5.240	4.424
captazioni (pozzi, sorgenti)	n.	146	668	522
volumi di acqua fatturati	m ³ /anno	3.765.215	41.166.139	37.400.924
abitanti per estensione rete	n/km	54,52	87,56	93,66
utenze per estensione rete	n/km	27,68	33,06	34,05
volume fatturato per abitante	m ³ /ab x anno	84,62	89,72	90,27
dotazione idrica	l/ab x d	232	246	247
volume fatturato per utenza	l/ut x d	456,55	651,09	680,28
volume fatturato per km rete	m ³ /km x anno	4.613	7.856	8.454

Tabella 4 - Parametri significativi caratterizzanti il servizio idrico integrato nell'ATO 1 Piemonte



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese



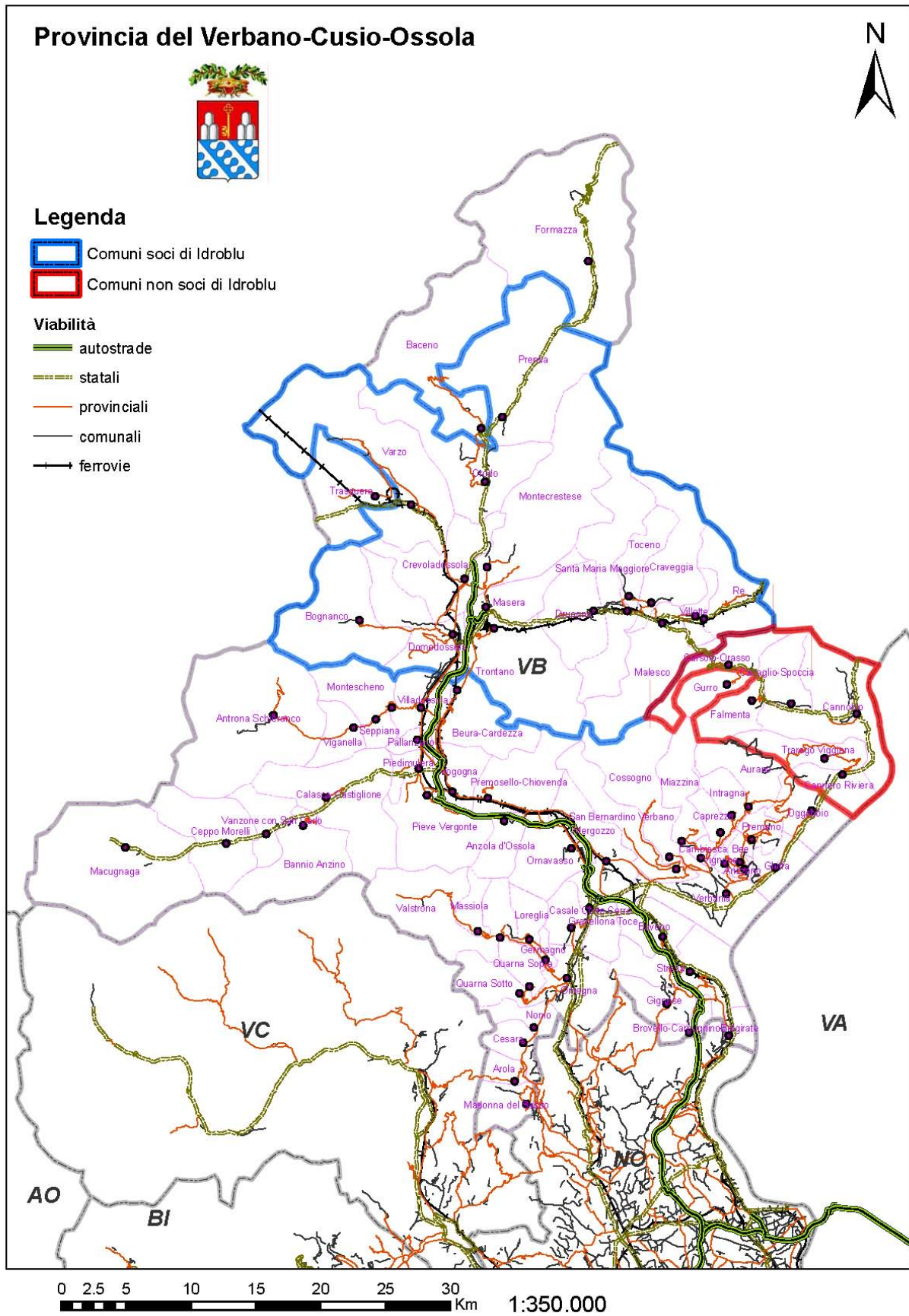
Per il servizio idrico, le elaborazioni sono state condotte a scala comunale, con specifico riferimento al Bacino Territoriale Omogeneo (BTO) o alla Comunità Montana (CM) di appartenenza.

A titolo di raffronto con il territorio montano contermini sono riportati anche (tabella n. 3) i dati inerenti ad ulteriori 6 Comuni (vds fig n. 2), non facenti parte della compagine sociale di Idrablu ricordando che la Società Idrablu vi ha gestito il servizio idrico fino al 30 giugno 2010; nella stessa tabella n. 3 è stato sviluppato anche il raffronto con i dati del servizio idrico relativo all'attuale area di servizio di Idrablu (15 Comuni).

Sono stati di preferenza considerati i dati elaborati e riportati nel Piano d'Ambito dell'ATO 1 (2006). In caso di dati significativamente discordanti, sono stati assunti i valori dichiarati (2007) dai Gestori (eventualmente riferiti ai singoli Comuni in funzione della popolazione servita). Infatti a livello complessivo si evidenzia che i valori con più elevato grado di precisione sono certamente quelli forniti dai gestori, aggregati per il territorio servito.

Nella Tabella n. 4 sono stati elaborati i parametri sintetici più significativi che caratterizzano il servizio idrico esercitato da Idrablu raffrontati con gli stessi dati relativi alle altre SOT dell'ATO 1 Piemonte. Da questi confronti emerge la marginalità del servizio idrico sul territorio montano servito dalla Società Idrablu e conseguentemente la scarsissima rilevanza economica rappresentata dall'insieme del ciclo di approvvigionamento, collettazione e depurazione delle acque nel territorio montano, testimoniata anche dalla recessione all'inizio degli anni 2000 (e dalla conseguente cessazione effettiva) dal servizio idrico del concessionario privato che aveva mantenuto la concessione del servizio idrico per decenni antecedentemente al 2000.

L'elevato numero di sorgenti e di captazioni di acqua (anche di modestissima entità) impone un servizio di vigilanza e manutenzione – soprattutto ai fini della salvaguardia idrogeologica del territorio – che comporta elevati costi di gestione sia per il personale coinvolto che per le risorse tecnico-strumentali da predisporre. Questo notevole impegno di risorse economiche si motiva pienamente se il gestore deve rendere conto ad una compagine sociale che trova proprio all'interno del territorio il suo imprescindibile riferimento aziendale, sociale ed economico. Ben differente si presenterebbe la situazione nel caso di un gestore esterno alla zona che dovesse rendere conto ad un Consiglio di Amministrazione e dovesse remunerare un capitale che non trova nel territorio il suo riscontro e le sue motivazioni di natura aziendale e sociale.





2. STUDIO SULLA MARGINALITA' E SULLA DINAMICITA' SOCIO ECONOMICA DEI COMUNI APPARTENENTI ALLE COMUNITA' MONTANE DELL'ATO 1.

In base alla legge regionale n° 16/1999, art. 4, successivamente modificata dalla legge regionale n° 19/2003, vengono definite le "Fasce altimetriche e di marginalità socioeconomica".

Oltre alla normativa vigente appena citata, sono di fondamentale importanza due documenti: il primo è la proposta di deliberazione n° 99, relativa alla D.C.R. 102-36778 del 12 dicembre 2000, nella quale vengono definite, secondo i termini di legge, le suddette fasce; il secondo è un documento contenente uno studio della Regione Piemonte, in collaborazione con l'IRES (Istituto Ricerche Economico Sociali), relativo appunto al metodo di determinazione della marginalità socioeconomica, attraverso degli indicatori ben precisi, dei comuni appartenenti a Comunità Montana piemontesi.

2.1 Situazione di marginalità e di dinamicità socioeconomica dei comuni compresi nelle Comunità Montane appartenenti al territorio dell'ATO 1 alla luce degli studi effettuati dall'IRES Piemonte.

2.1.1 Il concetto di marginalità e di dinamicità e lo studio della Regione Piemonte.

Occorre riconoscere che la marginalità è difficilmente condensabile in una definizione, poiché è caratterizzata da elementi di complessità e di genericità che non si prestano ad essere sintetizzati.

Intanto occorre osservare che la marginalità è nel contempo una condizione relativa e dinamica. Relativa perché può essere definita solo attraverso il confronto con situazioni differenti, dal punto di vista spaziale o socioeconomico. Dinamica perché disparate cause - strutturali o meno - possono influenzare il livello della marginalità di un territorio, così come possono cambiare i termini di confronto o, ancora, i fattori considerati importanti nel definirla.

L'analisi effettuata permette di evidenziare numerosi elementi che contribuiscono a definire la marginalità dei territori montani:

- o marginalità fisica, legata ai vincoli naturali;
- o marginalità nell'utilizzo delle risorse agricole e forestali, rappresentata dai vincoli nella loro utilizzazione;
- o marginalità delle strutture agricole, determinata dalle peculiarità del settore primario, che comporta una minore efficienza;
- o marginalità delle strutture del sistema economico, individuata attraverso alcuni indicatori (ad esempio il tasso di attività, la struttura dell'occupazione, ecc.);
- o marginalità dei livelli pro-capite dei redditi e dei consumi, nonché della disponibilità dei servizi;
- o marginalità della struttura demografica (popolazione attiva, scolarizzazione, ecc.);



Ancora, partendo da uno studio della legislazione nazionale e regionale in favore dei territori montani, vengono messi in evidenza i principali fattori considerati dal legislatore nel delineare la marginalità, fornendo un quadro interessante, anche se assai eterogeneo, degli elementi ritenuti importanti. In particolare si evidenzia come le varie componenti della marginalità siano suddivisibili in cinque parametri principali: fisico ambientali, demografici, sociali, economici e di altra natura, elementi questi che vengono implementati negli interventi legislativi in modo difforme nelle varie aree geografiche analizzate. Altri studi, con obiettivi più pragmatici, hanno tentato di fornire comunque una definizione.

L'analisi sviluppata dalla Regione Piemonte ha come obiettivo l'aggiornamento dell'indice di marginalità dei comuni appartenenti alle Comunità Montane piemontesi, calcolato dall'IRES alla fine degli anni '90, in modo da fornire un'analisi ed una restituzione cartografica a dettaglio comunale del disagio territoriale.

Lo studio della marginalità socioeconomica del comparto montano è stato sviluppato in due fasi. In un primo confronto si sono individuate le variazioni intercorse dal 1998 ad oggi, utilizzando – per quanto possibile - la stessa metodologia e gli stessi indicatori impiegati dall'IRES secondo un criterio di continuità metodologica e concettuale che ha imposto, fra l'altro, di fare riferimento alla stessa base territoriale costituita dai 504 comuni che formavano allora le Comunità Montana. In un secondo confronto il metodo d'indagine è stato adeguato alle esigenze di aggiornamento emerse.

I mutamenti socioeconomici affermatosi sono stati colti da nuovi indicatori in una mappa della marginalità che si riferisce al territorio attuale delle Comunità Montane in Piemonte, costituito da 553 comuni.

Lo studio sulla marginalità socioeconomica rappresenta dunque uno strumento conoscitivo delle dinamiche demografiche, del livello di benessere, della dotazione di servizi e del tessuto produttivo che intervengono a determinare l'indice di marginalità e dinamismo dei singoli comuni appartenenti alle Comunità Montane piemontesi.

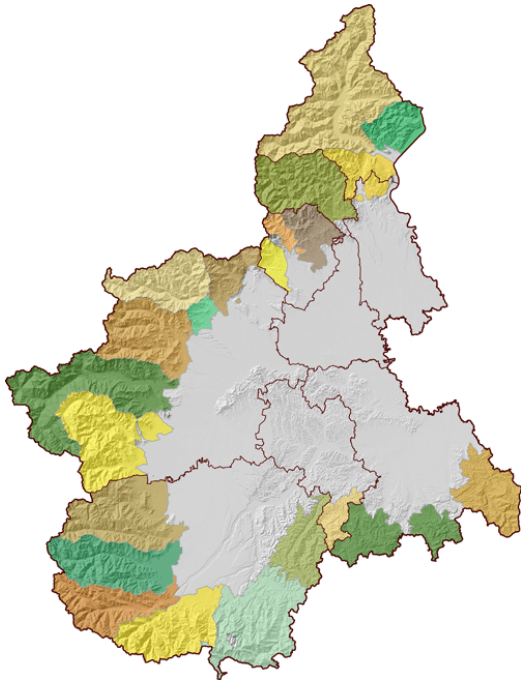
Esso si presta a fornire una lettura immediata, tramite mappature tematiche, delle condizioni delle aree Montana e ad essere utilizzato dal decisore politico come strumento flessibile di classificazione del territorio al fine di individuare gli opportuni strumenti di intervento. A tal proposito, come previsto dall'art. 4 della L.R. 16/99 "Testo unico delle leggi sulla montagna", l'indice di marginalità socioeconomica dovrà essere aggiornato ogni tre anni. Pare opportuno ricordare che l'operazione di aggiornamento statistico dovrà essere affiancata da una verifica dell'adeguatezza degli indicatori impiegati e della potenzialità di questi nel descrivere i mutamenti socioeconomici territoriali in atto, nel tentativo di cogliere le dinamiche che influenzano la marginalità delle quali questo rapporto rappresenta un'istantanea necessariamente provvisoria e limitata.

Fra le numerose definizioni di territorio montano, quella utilizzata dal presente rapporto è di tipo amministrativo, intendendo la montagna come l'insieme dei comuni appartenenti alle Comunità Montane.



2.1.2 Le Comunità Montane oggetto dello studio.

Dal 28 agosto 2009, dopo il provvedimento di riordino territoriale operato dalla Regione Piemonte (D.C.R. n. 217 – 46169 del 3 novembre 2008, successivamente integrata dalle D.C.R. n. 253 – 19393, n. 254 – 19396, n. 255 – 19399, n. 256 – 19400 e n. 257 – 19405 del 28 aprile 2009, delibere attraverso le quali il Consiglio Regionale ha ridefinito le zone montane omogenee della Regione Piemonte), le nuove Comunità Montane sono state formalmente costituite con distinti decreti della Presidente della Giunta regionale (pubblicati sul Supplemento ordinario n. 1 del 31 agosto 2009 al BUR n. 34 del 27 agosto 2009).

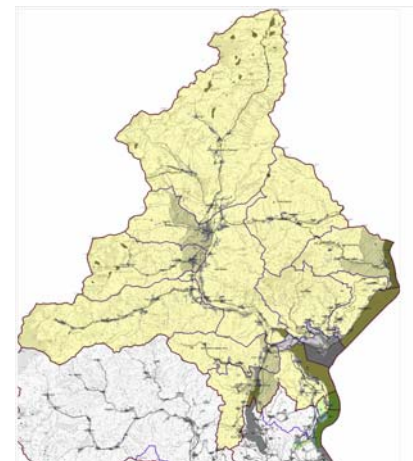


Attualmente quindi le Comunità Montane Piemontesi sono 22 (cfr. Fig. 3); estese su 1'396'507 ettari, esse rappresentano circa il 46% del territorio regionale. I comuni che ne fanno parte sono 553, distinti in montani, parzialmente montani e non montani.

Lo studio dell'IRES Piemonte si sviluppa in due istanti temporali diversi: il primo risale al 1998, con 504 comuni appartenenti alle Comunità

Montane piemontesi, mentre il secondo rispecchia la situazione immediatamente antecedente alla legge regionale di riordino territoriale (D.C.R. n. 217 – 46169 del 3 novembre 2008) con 553 comuni.

Nel caso specifico dell'ATO 1 (Fig 4) le Comunità Montane interessate dallo studio sono state raggruppate dai recenti dispositivi regionali (l.r. 19/2008) in 3 Unioni Comunali : la Comunità Montana "Valli Antigorio, Antro- na, Anzasca, Ossola e Vigizzo", comprendente 38 Comuni, la Comunità Montana "Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona" (CM interprovinciale in quanto alcuni dei 25 Comuni inclusi appartengono alla Provincia di Novara) e la Comunità Montana "Val Grande, Alto Verbano e Valle Cannobina", comprendente 20 Comuni.



Tutte queste hanno subito, nel passaggio dalla L.R. n° 28/1992 alla L.R. n° 19/2003, vari cambiamenti che possono essere sintetizzati nella tabella seguente (Tabella n.5):



n.	Comunità Montana	n.ro Comuni	DPGR	Comuni inclusi
19	Valli: Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola Vigezzo	38	85/09	Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco , Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia , Crevoladossola , Crodo , Domodossola , Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco , Masera , Mergozzo, Montecrestese , Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia , Premosello Chiovenda, Re , Santa Maria Maggiore , Seppiana, Toceno , Trasquera, Trontano , Vanzone con San Carlo, Varzo , Viganella, Villadossola, Villette , Vogogna
20	Due Laghi, Cusio-Mottarone Val Strona (in corsivo i Comuni della Provincia di Novara)	25	86/09	Ameno, <i>Armeno</i> , Arola, Baveno, Brovello-Carpugnino, Casale Corte Cerro, Cesara, <i>Colazza</i> , Germagno, Gignese, Gravellona Toce, Loreglia, Madonna del Sasso, <i>Massino Visconti</i> , Massiola, <i>Miasino</i> , <i>Nebbiuno</i> , Nonio, Omegna, <i>Pisano</i> , Quarna sopra, Quarna sotto, San Maurizio d'Opaglio, Stresa, Valstrona
21	Val Grande, Alto Verbano Valle Cannobina	20	87/09	Arizzano, Aurano, Bee, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Cavaglio-Spocchia, Cossogno, Cursolo-Orasso, Falmenta, Ghiffa, Gurro, Intragna, Miazzina, Oggebbio, Premeno, San Bernardino Verbano, Trarego Viggiona, Vignone

Tabella n. 5 – Comunità Montane della Provincia del VCONB : in **neretto** sottolineato i Comuni afferenti al servizio di Idrablu



2.1.3 Confronto tra la situazione rilevata dagli studi dell'IRES nel 1998, nel 2005 e con la situazione attuale.

E' importante, per valutare l'evoluzione della situazione dei comuni dell'ATO 1 in Provincia del VCO dal punto di vista della marginalità e della dinamicità, confrontare le situazioni analizzate dagli studi dell'IRES del 1998 e del 2005 con la situazione attuale.

Il confronto verrà effettuato sulla base degli indicatori utilizzati per ricavare l'IM (Indice di Marginalità socioeconomica), sull'IM stesso e su quali sono risultati essere i comuni più marginali o dinamici.

2.1.3.1 *Gli indicatori utilizzati nello studio del 1998 e quelli utilizzati in quello del 2005.*

Come già specificato in precedenza, gli indicatori necessari sono stati suddivisi in quattro macrocategorie, denominate **IS** (Indici Sintetici), ognuna delle quali comprende più indicatori, scelti tra molti per la loro utilità nell'individuazione di una condizione di marginalità/dinamicità.

Le quattro macrocategorie sono rimaste invariate in entrambi gli studi (del 1998 e del 2005), ma sono cambiati alcuni degli indicatori che le compongono. Detti cambiamenti sono stati apportati per il fatto che alcuni indicatori non contribuivano più in maniera significativa all'individuazione dell'indice di marginalità/dinamicità oppure per cause esterne (vedi la situazione dell'indicatore "consumi elettrici dei residenti" che non è più un indicatore aggiornabile a causa della fine del monopolio dell'energia elettrica).

In generale i valori degli indicatori dello studio del 1998 erano stati ricavati da un set di dati riferiti all'intervallo temporale 1991-1995.

Questi indicatori utilizzati dall'IRES per lo studio 1998 sono poi stati sostituiti da altri nella prima fase del lavoro operato dalla Regione, che sono andati a costituire un'indice di marginalità relativo all'anno 1998 ma aggiornato da studi compiuti, appunto, nel 2005.

Nel dettaglio gli indicatori selezionati dallo studio IRES sono stati:

Indicatori	Aspetti del problema a cui gli indicatori si riferiscono
Densità (abitanti/kmq)	Spopolamento
Var. % popolazione 1981-'95	Spopolamento
% popolazione di età > 64 anni	Malessere demografico
Imponibile Irpef / abitanti	Reddito
Imponibile Ici / unità immobiliari	Patrimonio
Abbonamenti telefonici / famiglie	Consumo locale
Consumi elettrici / utenze resid.	Consumo locale
Servizi personali / abitanti	Servizi locali a frequente ricorso
Presenza scuola dell'obbligo	Servizi locali per nuove famiglie
Presenze es. alberghieri / abitanti	Turismo
Numero ristoranti / abitanti	Turismo
Consumi elettrici non resid. / abitanti	Turismo di seconde case



Detti indicatori sono stati poi sottoposti ad un ulteriore aggiornamento che ha poi condotto ai nuovi indici dello studio che verrà denominato "1998 aggiornato", che sono sintetizzati nello schema riportato nella pagina seguente.

Come si può facilmente notare alcuni indicatori sono stati sostituiti (come gli abbonamenti telefonici, sostituiti dalle autovetture di cilindrata superiore ai 2000 cc) mentre altri sono stati generalizzati (come il numero di ristoranti/abitanti, generalizzato a numero di esercizi pubblici/residenti, che comprende, oltre ai soli esercizi recettivo-turistici, anche altre strutture).

INDICE SINTETICO	INDICATORE	COM'E' CALCOLATO A LIVELLO COMUNALE	AGGIORNAMENTO	FONTE E PRODUTTORE DEL DATO
DEMOGRAFIA	Densità demografica (abitanti/Kmq)	Residenti / superf. comunale	2003	ORM, BDDE/ISTAT
	Variatione % Popolazione. '93/2003	(resid. 2003 – resid. '93) / resid. '93 *100	2003	ORM, BDDE/ISTAT
	Indice di invecchiamento ⁹ (%)	(Pop. età > 64 anni) / totale *100	2003	ORM, BDDE/ISTAT
LIVELLO DI BENESSERE	Imponibile IRPEF / residenti	Imponibile / residenti	2001	ORM, BDDE/ISTAT Ministero dell'Economia e delle Finanze
	ICI / (Unità immobiliari)	ICI / (abitazioni + Unità locali)	1999	Ancitel
	Consumi elettrici / utenze residenti Autovetture >2000cc/ residenti	Consumi / numero utenti Auto/ residenti *1000	1998 2000	Tagliacarne Ancitel
DOTAZIONE DI SERVIZI	Presenza scuole dell'obbligo	-1 : mancano tutti i livelli 0: ne mancano alcuni +1: tutti livelli presenti	2003	ORM, Direzione 32 - Regione Piemonte
	Servizi alla persona/residenti	n° servizi / abitanti * 1000	2003	Piemonteincifre, Infocamere
ORIENTAMENTO TURISTICO	Presenze in es. alberghieri/residenti	Totale presenze / residenti	2003	ORM, Direzione 21 - Regione Piemonte
	Esercizi pubblici/residenti ¹⁰	Numero esercizi / residenti * 1000	2004	Osservatorio Regionale sul Commercio
	Consumi elettrici non residenti/residenti	Consumi / residenti	1998	Tagliacarne

Da questa fase si è passati alla proposta di un nuovo indice di marginalità/dinamicità che va a sostituire quello "1998 aggiornato".

Per questa fase sono stati nuovamente operati dei cambiamenti agli indicatori che hanno portato ad una tabella, sempre divisa in quattro macrocategorie che individuano i quattro IS corrispondenti, come quella seguente:

INDICE SINTETICO	INDICATORE	AGGIORNAMENTO DISPONIBILE	FONTE E PRODUTTORE DEL DATO	
STRUTTURA DEMOGRAFICA	1) Densità demografica	2003	ORM, BDDE/ISTAT	
	2) Variaz. Popolaz. '93/2003 (%)	2003	ORM, BDDE/ISTAT	
	3) Tasso di pop. in età attiva (%)	2003	ORM, BDDE/ISTAT	
CONDIZIONE DI REDDITO	4) Imponibile IRPEF pro capite	2001	Ministero Economia e Finan. Ancitel	
	5) Ricchezza immobiliare/residenti	1999	Ancitel	
	6) Auto >2000cc/ 1000 residenti	2000	Ancitel	
DOTAZIONE DI SERVIZI	7) Presenza scuole dell'obbligo	2003	ORM, Direzione 32 - Regione Piemonte	
	8) Servizi persona/1000 residenti	2003	Piemonteincifre, Infocamere	
	9) Distributori carburante, sportelli bancari, farmacie/1000 residenti	Distributori	2004	ORC
		Sportelli banc.	2001	ORM, Ist. Tagliacarne;
		Farmacie	2004	ORC
SISTEMA PRODUTTIVO ED ORIENTAMENTO TURISTICO	10) Presenze in esercizi turistici/1000 residenti	2003	ORM, Dir. 21 - Regione Piemonte	
	11) Esercizi pubblici/1000 residenti	2004	ORC	
	12) Tasso di attrattività (%)	2001	ORM, ISTAT	
	13) UL agricoltura, caccia, selvicoltura, pesca, commercio, artigiane/1000 residenti	UL agricoltura, caccia, selvic., pesca	2002	Ist. Tagliacarne
		UL commercio	2003	Piemonteincifre, Infocamere
		UL artigiane	2001	ISTAT, censimento industria e servizi



- ➔ Nella macrocategoria DEMOGRAFIA l'indice *"Var. % popolazione 1981-1995"* è stato, naturalmente, sostituito con *"Var. % popolazione 1993-2003"* mentre è rimasto invariato quello relativo alla densità demografica. L'indice *"% popolazione di età > 64 anni"* è stato aggiornato a *"% popolazione in età attiva"* (ovvero di età compresa tra i 15 ed i 64 anni) in quanto questo dato si presta meglio ad identificare la robustezza del tessuto sociale.
- ➔ Nel LIVELLO DI BENESSERE scompaiono gli *"Abbonamenti telefonici/famiglie"* e vengono sostituiti dalle *"Autovetture > 2000cc/residenti"*. Come già accennato in precedenza, scompaiono anche i *"consumi elettrici/utenze residenti"* e compare invece la *"Ricchezza immobiliare/residenti"* (che sostituisce il valore *"Imponibile I.C.I."*, dato che non viene più fornito dai comuni). Rimane infine la voce *"Imponibile IRPEF/abitanti"*.
- ➔ Nella DOTAZIONE DI SERVIZI compare solo un'aggiunta che consiste nella voce *"Distributori di carburante, sportelli bancari, farmacie/1000 residenti"*, il quale equilibra il peso di ciascun indicatore all'interno dell'IS (indicatore sintetico) e arricchisce l'informazione fornita. Il valore dell'indicatore *"Presenza delle scuole dell'obbligo"* viene modificato rispetto a quello dello studio precedente e può assumere valori compresi tra -2 e +2 (ovvero dalla totale assenza di scuole dell'obbligo, fino alla totale presenza sul territorio comunale in oggetto). Infine i *"Servizi alla persona"* comprendono una serie di dati relativi, ad esempio, alla sanità, alla pubblica amministrazione, alle attività ricreative, sociali e culturali, etc.
- ➔ Infine tra il SISTEMA PRODUTTIVO ED ORIENTAMENTO TURISTICO sono state inserite le voci *"Tasso di attrattività (%)"* e *"UL agricoltura, caccia, selvicoltura, pesca, commercio, artigiane/1000 residenti"*. Inoltre la voce *"Numero ristoranti/abitanti"* è stata sostituita dalla voce *"numero di esercizi pubblici/1000 residenti"*, indicatore più flessibile e completo in quanto non restringe il campo ai soli ristoranti ma lo amplia a tutti gli esercizi commerciali. Anche la voce *"Presenze in esercizi alberghieri/abitanti"* viene ampliata e resa più flessibile e completa con la voce *"Presenze in esercizi turistici/1000 residenti"* in quanto, mentre nella prima venivano inseriti solo gli esercizi alberghieri, nella seconda prendono parte anche gli agriturismi, gli ostelli, i B&B, i campeggi, i villaggi e le case appartamento.

2.1.3.2 La metodologia per ricavare l'IM.

Lo schema logico utilizzato dall'IRES per giungere alla determinazione dell'indice di marginalità/dinamicità è il seguente:

- Individuazione di un insieme di indicatori recenti e aggiornabili, che contribuiscano a descrivere gli ambiti settoriali socioeconomici locali;
- Loro selezione, tramite analisi delle correlazioni, in modo da individuarne un numero ristretto e significativo (tredici nella metodologia dell'IRES);
- Standardizzazione degli indicatori attraverso la formula :
$$z = (x_i - \mu) / \sigma_x$$
dove x_i è il dato di cui si vuole avere il valore standardizzato, μ è la media della distribuzione del carattere x e σ_x è lo scarto quadratico medio della distribuzione del carattere x ;
- Calcolo dei quattro Indici Sintetici – IS – (struttura demografica, livello di reddito, dotazione dei servizi ed orientamento turistico) attraverso le medie semplici dei valori standardizzati degli indicatori pertinenti;



- Calcolo dell'IM, tramite la media semplice dei valori standardizzati dei tredici indicatori;
- Suddivisione in classi degli IM calcolati;

2.1.3.3 Confronto tra l'Indice di Marginalità (IM) ricavato dallo studio del 1998 e quello ricavato dallo studio del 2005.

Dall'elaborazione dei dati emersi secondo il metodo applicato dall'IRES, si è giunti ad un Indice di Marginalità/dinamicità relativo ad ogni Comune appartenente alle varie Comunità Montana che costituiscono l'ATO 1.

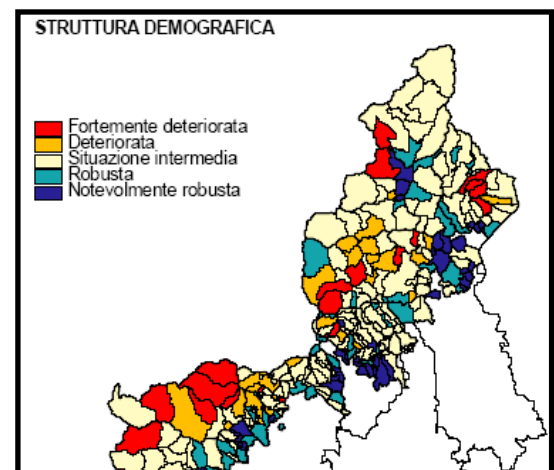
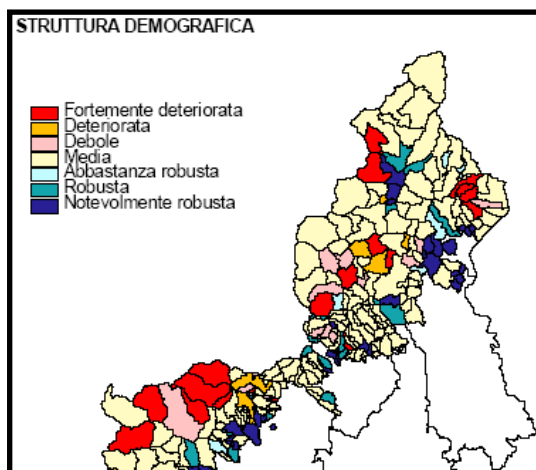
E' utile confrontare i risultati emersi dai due studi, del 1998 e del 2005, al fine di riscontrare eventuali situazioni particolari.

Il confronto avviene su tutti gli IS che concorrono alla determinazione dell'IM. Per comodità di consultazione sono state affiancate le tabelle e le carte tematiche relative ad ogni indice sintetico (sulla sinistra della pagina vi sono quelle relative agli studi IRES del 1998 mentre sulla destra compaiono quelle relative agli studi 2005).

IS della STRUTTURA DEMOGRAFICA:

Classificazione dell'IS	Numero di Osservazioni	Percentuale
Fortemente deteriorata	79	15,7%
Deteriorata	21	4,2%
Debole	30	6,0%
Media	251	49,8%
Abbastanza robusta	19	3,8%
Robusta	24	4,8%
Notevolmente robusta	80	15,9%
Osservazioni	504	100,0%

Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Fortemente deteriorata	85	15,2%
Deteriorata	82	14,7%
Media	233	41,8%
Robusta	72	12,9%
Notevolmente robusta	88	15,4%
Osservazioni	558	100,0%



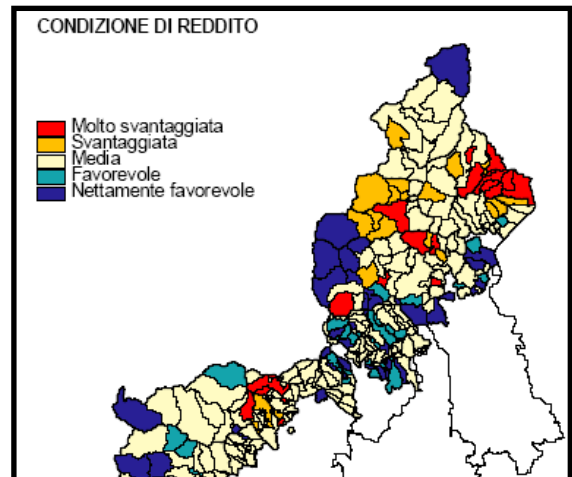
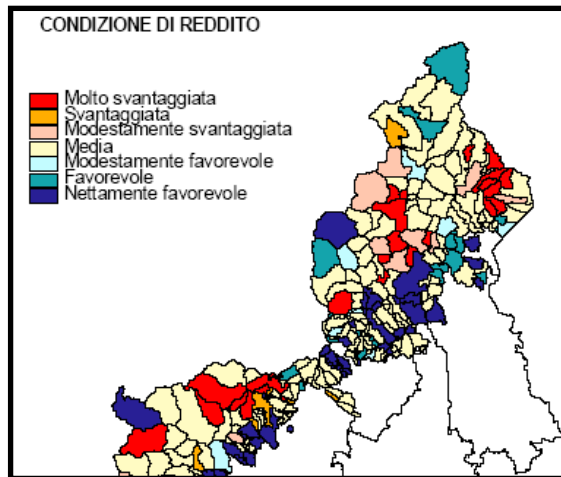
Si può notare come la variazione negativa più consistente sotto il punto di vista demografico si abbia maggiormente nella zona Nord del territorio dell'Ambito, ovvero quella di competenza della SOT delle Valli dell'Ossola.



IS della CONDIZIONE DI REDDITO:

Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Molto svantaggiata	71	14,1%
Svantaggiata	26	5,2%
Modestamente svantaggiata	21	4,2%
Media	280	55,8%
Modestamente favorevole	18	3,6%
Favorevole	24	4,8%
Nettamente favorevole	64	12,7%
Osservazioni	504	100,0%

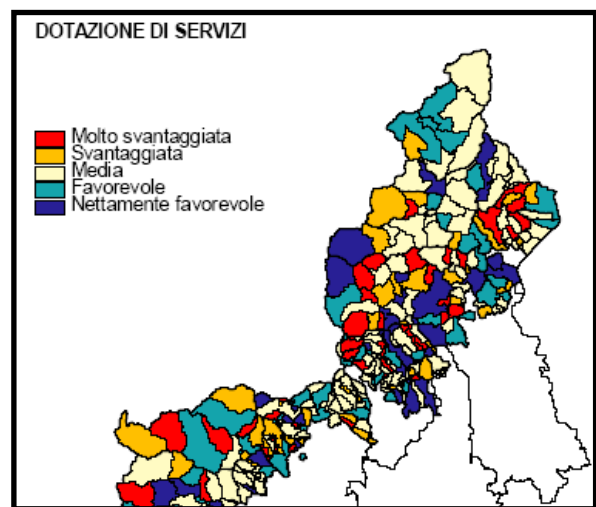
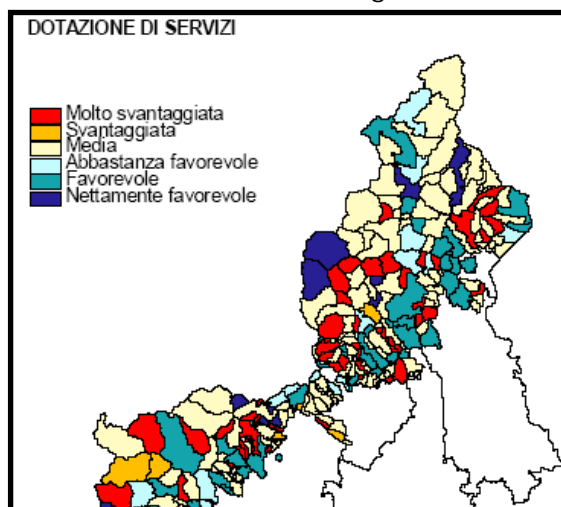
Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Molto svantaggiata	58	10,0%
Svantaggiata	77	13,8%
Media	319	57,2%
Favorevole	49	8,8%
Nettamente favorevole	57	10,2%
Osservazioni	568	100,0%



Per quanto riguarda la condizione di reddito non si notano spiccate variazioni da una situazione all'altra, se non per il territorio dell'alta Val Formazza che migliora la sua condizione.

IS della DOTAZIONE DI SERVIZI:

La dotazione dei servizi migliora nel raffronto fra i dati 1998 e 2005:





Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Molto svantaggiata	119	23,6%
Svantaggiata	13	2,6%
Media	226	44,8%
Abbastanza favorevole	29	5,8%
Favorevole	94	18,7%
Nettamente favorevole	23	4,6%
Osservazioni	504	100,0%

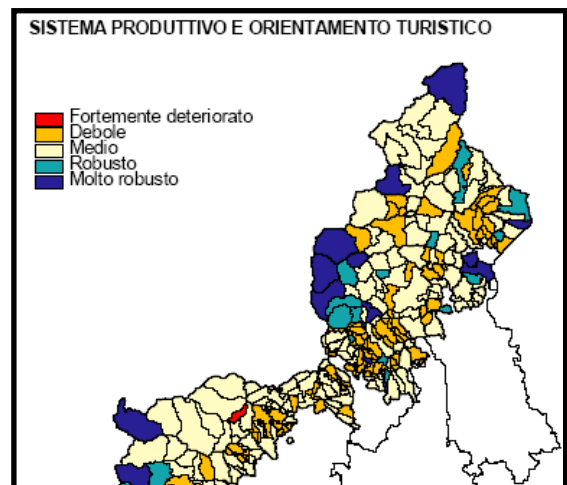
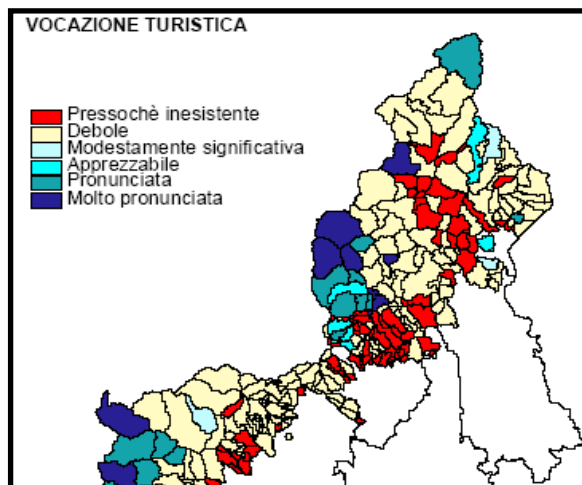
Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Molto svantaggiata	112	20,1%
Svantaggiata	70	12,5%
Media	209	37,5%
Favorevole	96	17,2%
Nettamente Favorevole	71	12,7%
Osservazioni	558	100,0%

In questo caso è importante anche evidenziare come molti altri Comuni dell'Ambito migliorino la loro condizione (aspetto che si può "visivamente" notare dall'aumento notevole di aree evidenziate in blu dalla cartina tematica di sinistra a quella di destra).

IS della VOCAZIONE TURISTICA:

Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Pressoché inesistente	117	23,2%
Debole	317	62,9%
Modestamente significativa	9	1,8%
Apprezzabile	17	3,4%
Pronunciata	21	4,2%
Molto pronunciata	23	4,6%
Osservazioni	504	100,0%

Classificazione	Numero di osservazioni	Percentuale
Fortemente deteriorato	2	0,4%
Debole	121	21,7%
Medio	352	63,1%
Robusto	48	8,8%
Molto robusto	35	6,3%
Osservazioni	558	100,0%



INDICE DI MARGINALITA':

Grazie a questi IS appena ricavati e all'applicazione del metodo IRES per il calcolo, si ricava appunto l'Indice di Marginalità/dinamismo (IM) relativo ad ogni Comune, in questo caso, appartenente all'Area Territoriale Omogenea n° 1.

Un aspetto che appare subito evidente è che lo studio del 1998 prevedeva ben sette classi (forte, media e leggera marginalità, situazione intermedia, forte, media e leggera dinamicità) di marginalità/dinamismo mentre quello del 2005 prevede solo 5 classi. Con la dimi-



nuazione delle classi si aumenta la frequenza delle osservazioni e si ottiene una maggiore leggibilità però si limita il confronto con la situazione precedente.

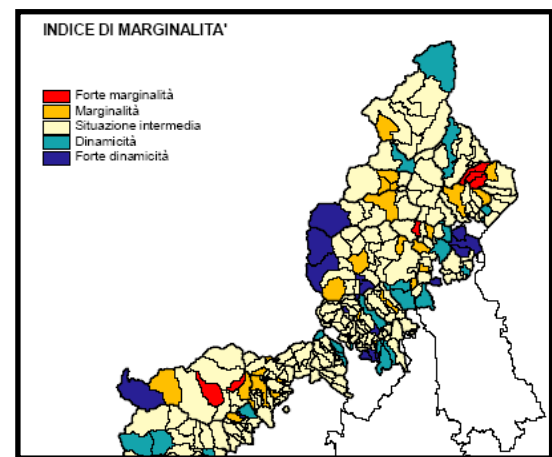
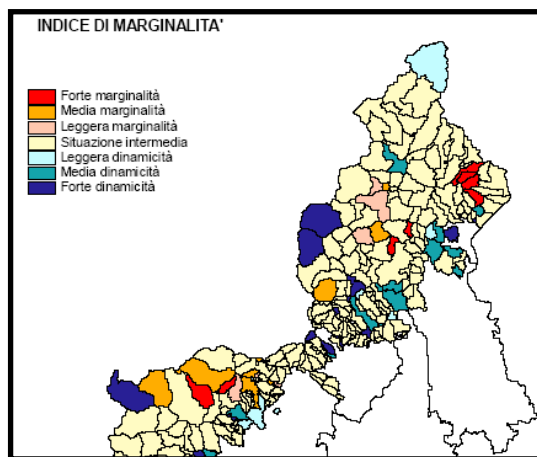
E' indubbiamente utile operare un confronto tra l'indice di marginalità ricavato dallo studio "IRES aggiornato" del 1998 e quello 2005, aggiornato alla situazione attuale.

Nella seguente tabella si può notare la differenza tra lo studio operato dall'IRES nel 1998 e l'aggiornamento, compiuto sugli stessi dati ma con indicatori diversi, relativo al 2005:

Classificazione	Numero di osservazioni		Percentuale	
	1998	2005	1998	2005
Forte marginalità	28	30	5,8%	6,0%
Media marginalità	29	29	5,8%	5,8%
Leggera marginalità	27	27	5,4%	5,4%
Situazione intermedia	349	354	69,2%	70,2%
Leggera dinamicità	21	16	4,2%	3,2%
Media dinamicità	17	17	3,4%	3,4%
Forte dinamicità	33	31	6,5%	6,2%
Osservazioni	504	504	100%	100%

Come si può notare la situazione "aggiornata" evidenzia una maggiore percentuale di Comuni marginali (17.2% contro 16.8% individuati dallo studio IRES) e una minore percentuale di Comuni dinamici (12.8% contro 14.1%). Vi è però un 1% in più di Comuni che presentano una situazione intermedia.

Confrontando l'IM ricavato dai dati dell'IRES 1998 aggiornati con quello nuovo ricavato dagli studi 2005 si evincono i seguenti risultati:



Come si può notare la situazione varia, dal 1998 al 2005, solo per pochi comuni, alcuni dei quali migliorano una situazione già dinamica ed altri peggiorano una situazione che già nel primo studio era stata classificata come marginale.

Di seguito viene proposta una tabella contenente il numero di comuni, suddivisi nelle diverse Comunità Montane che compongono la regione, classificati secondo le classi di marginalità/dinamismo.



Si fa presente che l'analisi di riferimento è stata redatta da IRES Piemonte nel 2005, anno in cui non era stato ancora effettuato il riaccorpamento delle Comunità Montane Piemontesi (che avverrà nel 2008 con la l.r. 19/08 e con successive DCR); ne consegue che la scansione delle Comunità Montane è ancora quella ante legge 2008. I 15 Comuni per i quali IDRABLU esercisce il servizio idrico sono inclusi nel territorio della ex Comunità Montana Valli Antigorio, Divedro, Formazza, della ex Comunità Montana Valle Vigezzo e della ex Comunità Montana Valle Ossola.

Nella tabella che segue è esposto una sintesi dell'analisi condotta su scala regionale, attraverso di cui è possibile formulare una serie di comparazioni fra situazioni territoriali distanti geograficamente, ma omogenee sotto il profilo sociale ed economico.

Nel contesto di tutte le Comunità Montana comprese nel territorio regionale assumono particolare rilievo negativo le situazioni della ex COMUNITÀ MONTANA della Valle Cannobina (nella quale 3 dei 5 comuni che la compongono hanno caratteristiche di forte marginalità), della COMUNITÀ MONTANA delle Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana (in cui quasi la metà dei comuni che la compongono vengono classificati come marginali), della COMUNITÀ MONTANA della Valle Antrona (in cui 3 dei 5 comuni sono marginali), della COMUNITÀ MONTANA delle Valli Orco e Soana (in cui, su sette comuni, 2 sono classificati marginali e due fortemente marginali), della Comunità Montana della Valle Maira (6 comuni su 14 sono marginali o fortemente marginali) e della COMUNITÀ MONTANA delle Valli Curone, Grue, Ossona (che presenta il 50% dei comuni a livello marginale).

In evidenza sotto il punto di vista della dinamicità invece ci sono la COMUNITÀ MONTANA Prealpi Biellesi (in cui 6 comuni su 13 sono classificati come dinamici o fortemente dinamici), la COMUNITÀ MONTANA dell'Alta Valle di Susa (in cui più del 50% dei comuni che la compongono sono fortemente dinamici) e della COMUNITÀ MONTANA delle Valli Cusio-Mottarone (in cui 5 comuni su 12 sono dinamici – di cui 4 fortemente dinamici).

A titolo di raffronto si riportano (Tabella n .6) i dati di sintesi inerenti lo stato di marginalità/rilevanza socio-economica delle altre Comunità Montane Piemontesi.

	<i>Comunità Montana</i>	<i>comuni FM</i>	<i>comuni M</i>	<i>comuni SI</i>	<i>comuni D</i>	<i>comuni FD</i>
1	V. Curone, Grue, Ossona	0	6	12	1	0
2	V. Borbera e V. Spinti	0	4	7	0	0
3	Alta V. Lemme e Alto Ovadese	1	1	8	0	1
4	Alta V.Orba,V.Erro e Bormida Spigno	0	4	17	0	0
5	Langa Astigiana e V. Bormida	0	5	11	0	0
6	V. Sessera	0	1	8	0	0
7	V. di Mosso	0	1	9	1	1
8	V Cervo-Labursch	0	0	13	1	0
9	Alta V. Elvo	0	0	10	1	0
10	Bassa V. Elvo	0	0	2	2	0
11	Prealpi Biellesi	0	0	7	3	3
12	V. Po, Bronda, Infernotto	1	1	12	1	0
13	V. Varaita	0	3	7	3	1
14	V. Maira	2	4	7	0	1



15	V. Grana	0	1	7	1	0
16	V. Stura	0	4	6	1	1
17	V. Gesso, Vermenagna, Pesio	1	0	4	1	1
18	V. Monregalesi	0	2	10	0	2
19	Alta V. Tanaro	2	1	5	1	0
20	V. Mongia, Cevetta e Langa Cebana	1	7	11	1	0
21	Alta Langa	0	5	16	0	0
22	Langa V. Belbo, Bormida, Uzzone	0	2	14	0	0
23	V. Bisalta	0	0	4	1	0
24	V. Pellice	0	0	9	0	0
25	V. Chisone e Germanasca	2	2	8	3	1
26	Pinerolese e Pedemontano	0	0	5	3	0
27	V. Sangone	0	0	5	1	0
28	Bassa V. Susa e V. Cenischia	0	0	17	6	0
29	Alta V. Susa	0	0	6	1	7
30	V. Ceronda e Casternone	0	0	5	1	0
31	V. di Lanzo	0	1	15	3	0
32	Alto Canavese	0	1	8	1	1
33	V. Orco e Soana	2	2	6	0	1
34	V. Chiusella	0	3	9	0	0
35	V. Sacra	0	2	4	0	0
36	Dora Baltea Canavesana	0	0	9	0	0
37	V. Antigorio, Divedro, Formazza	0	1	6	1	0
38	V. Vigizzo	0	0	6	1	0
39	V. Antrona	0	3	2	0	0
40	Monte Rosa	0	1	5	0	1
41	V. Ossola	0	0	10	1	0
42	Cusio-Mottarone	0	2	5	1	4
43	Dello Strona e Basso Toce	1	1	3	1	0
44	V. Grande	0	2	6	1	0
45	Alto Verbano	0	0	5	1	0
46	V. Cannobina	3	1	1	0	0
47	V. Sesia	0	4	18	3	3

Tabella n. 6 – Andamento degli indici di marginalità nelle Comunità Montane Piemontesi



2.2 Analisi dettagliata dei termini di marginalità/dinamismo, in riferimento alla situazione odierna delle Comunità Montane appartenenti al territorio dell'ATO 1 e quelle i cui Comuni usufruiscono del servizio idrico effettuato da Idrablu

Dal primo studio IRES, quello relativo ai dati del **1998**, si evince che i **Comuni** (all'epoca inclusi in Comunità Montane) **più dinamici dell'ATO 1** erano, in ordine decrescente:

○ MACUGNAGA	IM=1.19;
○ ARIZZANO	IM=1.05;
○ BAVENO	IM=0.90;
○ GIGNESE	IM=0.71;
○ OMEGNA	IM=0.70;
○ GRAVELLONA TOCE	IM=0.68;
○ DOMODOSSOLA	IM=0.65;
○ PREMENO	IM=0.64;

Invece i **Comuni più marginali dell'Ambito** erano, al **1998** (in ordine decrescente) :

○ FALMENTA	IM=-1.22;
○ GURRO	IM=-1.02;
○ CURSOLO-ORASSO	IM=-0.95;
○ AURANO	IM=-0.76;
○ MASSIOLA	IM=-0.75;
○ SEPPIANA	IM=-0.65;

Si può notare che nel **1998** l'unico Comune a presentare dati socio-economici che contrassegnassero caratteri di sviluppo economico era Domodossola; gli altri Comuni della Provincia del VCO (e quindi inclusi nel territorio regolato dall'Autorità dell'ATO 1 – peraltro non ancora costituita) che vantavano una condizione di forte dinamicità non erano (e non sono oggi) serviti da Idrablu. E' anche abbastanza evidente il forte contrasto tra i Comuni della Provincia che presentavano (nel 1998) un quadro di dinamicità sociale ed economica ed alcuni Comuni montani che all'opposto denunciavano sintomi di spiccata marginalità.

Dall'ultimo studio **2005** invece si può notare come la situazione non sia mutata in meglio per ciò che riguarda i Comuni inclusi nel perimetro dei servizi di Idrablu: Domodossola è uscita dall'elenco (stilato dallo studio regionale) dei comuni con accentuata dinamicità.

○ MACUGNAGA	IM=1.34;
○ STRESA	IM=0.93;
○ BAVENO	IM=0.82;
○ GIGNESE	IM=0.75;
○ OMEGNA	IM=0.61;
○ FORMAZZA	IM=0.60;
○ GRAVELLONA TOCE	IM=0.57;
○ ARIZZANO	IM=0.56;



Aumenta anche il numero di Comuni della Provincia che presentano situazione di marginalità, anche se (come nella precedente indagine del 1998) fra i piccoli centri con tendenza alla marginalità territoriale ed economica (per lo più situati nelle Valli), non si annoverano Comuni serviti da Idrablu :

- o FALMENTA IM=-1.19;
- o GURRO IM=-1.08;
- o CORSOLO-ORASSO IM=-0.98;
- o MASSIOLA IM=-0.77;
- o CAVAGLIO SPOCCIA IM=-0.60;
- o VIGANELLA IM=-0.60;
- o COSSOGNO IM=-0.59;
- o AURANO IM=-0.58;

Le analisi condotte si basano su studi effettuati a distanza di sette anni l'uno dall'altro (1998/2005) ed è presumibile che un simile quadro non venga aggiornato prima del prossimo censimento generale della popolazione (2011); non è tuttavia azzardato ipotizzare che i dati sociali ed economici rilevati sul territorio regionale (e quindi riguardanti anche il territorio amministrato dall'Autorità d'ATO 1) nel 2005 non siano evoluti in meglio, stante la grave crisi economica globale sopravvenuta negli anni 2007/2008.

Nello specifico gli indici relativi a ciascuno dei 15 Comuni serviti da Idrablu SpA è il seguente (Tabella n. 7):

Comune in cui Idrablu effettua il servizio idrico	IM 2005
Bognanco	0,21
Craveggia	0,06
Crevoladossola	0,06
Crodo	0,22
Domodossola	0,51
Malesco	-0,11
Masera	0,00
Montecrestese	-0,10
Premia	-0,26
Re	-0,33
Santa Maria Maggiore	0,52
Toceno	-0,37
Trontano	0,09
Varzo	-0,02
Villette	-0,08

Tabella n. 7 – classifica di marginalità (2005) relativa ai Comuni serviti da Idrablu SpA



3. INDAGINE DI MERCATO

Idrablu è nata come consorzio di enti locali per la depurazione delle acque reflue, secondo un percorso comune e diffuso presso i Comuni del Piemonte settentrionale e pedemontano, (Biellese e Valsesia); in queste realtà il servizio idrico propriamente detto, storicamente invece è sempre stato svolto dai Comuni direttamente in economia, in taluni casi era stato affidato ad imprese private (in genere con procedure non ad evidenza pubblica) come controvalore per una estensione della rete, come consentito dalla legge allora in vigore e come largamente in uso anche nel ramo della distribuzione del gas naturale, fino alla fine degli anni '90.

In questo caso, presso il Comune di Domodossola, Comune centro zona del bacino attualmente gestito da Idrablu Spa, il servizio idrico è stato gestito dalla Acque Potabili Spa, in forza di un contratto trentennale che venne a scadere nel 2000.

Alla scadenza del contratto, (in vigore della prima versione del t.u.e.l. 267/2000, ancora molto permissiva in materia di affidamenti dei servizi pubblici locali) non giunsero manifestazioni di interesse per il proseguimento del rapporto ed il servizio idrico del Comune di Domodossola e di altri Comuni contermini, venne pertanto affidato direttamente ad Idrablu Spa, già partecipata dagli stessi Comuni, quale gestore dei servizi pubblici di fognatura e depurazione delle acque reflue.

La circostanza è alquanto singolare e merita di essere ponderata, per le implicazioni che interessano direttamente la materia qui trattata: la circostanza del rinnovo degli affidamenti, che, come si è visto, è ancora largamente diffusa e tollerata; negli stessi anni la stessa Acque Potabili Spa, aveva impugnato, avanti al T.A.R. Piemonte, un diniego da parte di un Consorzio di Comuni, al rinnovo di un affidamento (1); in questo caso non venne nemmeno formulata una manifestazione di interesse.

Senza la pretesa di anticipare conclusioni che meritano altre e più consistenti dimostrazioni, pur tuttavia il dubbio che nel bacino idrico di Idrablu, non vi siano, oggettivamente le condizioni per un efficace e utile ricorso al mercato per la gestione dei servizi idrici, riceve dai comportamenti sopra descritti, un primo consistente avallo.

Idrablu ha proseguito nella gestione del servizio idrico integrato, acquisendo nuove gestioni di servizi idrici presso alcuni piccoli Comuni montani contermini nell'ottica della prestazione di un servizio sociale e della coesione territoriale, fino alla dimensione dei 21 Comuni gestiti.

Successivamente, nel 2006, per effetto di quanto disposto in sede di Conferenza dell'Autorità d'Ambito 1 Piemonte del 19 dicembre 2005, partecipò in qualità di SOT (Società Operativa Territoriale) ad un programma di integrazione dei servizi e di aggregazione delle gestioni; il programma prevedeva in particolare la creazione della figura di un gestore unico d'Ambito denominato Acqua Novara VCO Spa (GUA), che si sarebbe dovuto occupare in particolare della gestione dei flussi finanziari derivanti dalla bollettazione e degli investimenti per conto di tutti i gestori dell'Ambito; conseguentemente e per gli esercizi 2007, 2008 e 2009, l'attività di Idrablu, come degli altri gestori, venne confinata in attività di gestione meramente operativa del servizio.

Nel 2009 Idrablu ha richiesto all'Autorità d'Ambito di ritornare nella piena titolarità della gestione del ciclo idrico integrato per il territorio di competenza.

3.1 Le condizioni del mercato

La tabella 8 fornisce i primi elementi per valutare la rilevanza per il mercato della porzione di servizio idrico integrato gestita.



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola
ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrablu

parametro	u.m.	valore Idrablu SpA	SOT ATO 1 (complessivo)	SOT ATO 1 (senza Idrablu)	SOT ATO 1 inclusa Idrablu		SOT ATO 1 senza Idrablu	
					incidenza di Idrablu (%)	differenziale (%)	raffronto con Idrablu (%)	differenziale (%)
1	2	3	4	5	6	7	8	9
abitanti residenti serviti	n.	44.496	458.824	414.328	9,70%	=	10,74%	=
utenze	n.	22.595	173.222	150.627	13,04%	=	15,00%	=
abitanti per utenza	n.	1,97	2,65	2,75	=	-34,50%	=	-39,68%
superficie area servita	km ²	868	2.692	1.824	32,24%	=	47,58%	=
estensione rete	km	816,20	5.240	4.424	15,58%	=	18,45%	=
captazioni (pozzi, sorgenti)	n.	146	668	522	21,86%	=	27,97%	=
volumi di acqua fatturati	m ³ /anno	3.765.215	41.166.139	37.400.924	9,15%	=	10,07%	=
abitanti per estensione rete	n/km	54,52	87,56	93,66	=	-60,62%	=	-72%
utenze per estensione rete	n/km	27,68	33,06	34,05	=	-19,41%	=	-23%
volume fatturato per abitante	m ³ /ab x anno	84,62	89,72	90,27	=	-6,03%	=	-7%
dotazione idrica	l/ab x d	232	246	247	=	-6,03%	=	-7%
volume fatturato per utenza	l/ut x d	456,55	651,09	680,28	=	-42,61%	=	-49%
volume fatturato per km rete	m ³ /km x anno	4.613	7.856	8.454	=	-70,30%	=	-83%

Tabella 8 - Raffronto fra indicatori di struttura del servizio idrico fra Idrablu e ATO 1



La tabella 8 mette a confronto i parametri fisici del servizio: abitanti residenti serviti, utenze, chilometri rete, volumi di acqua fatturati del bacino gestito da Idrablu, con gli stessi parametri dell'intero ambito territoriale di riferimento.

Dal confronto emerge che Idrablu:

- distribuisce e fattura il 9,15% dell'acqua dell'intero ambito territoriale ottimale di riferimento;
- serve una popolazione pari al 9,7% della popolazione residente nello stesso territorio;
- ma impegna il 15,58% delle reti di distribuzione e il 21,8% delle fonti di captazione presenti nell'ambito, per servire un territorio pari al 32,2% del territorio dell'intero ambito stesso

Lo scostamento rispetto ai valori di ambito, assunti come valori medi proprio in virtù dell'ampiezza del campione esaminato, appare subito evidente e con valori differenziali che in alcuni casi superano il 50%.

In particolare spicca, per dimensione e significato, lo scostamento del 61 % tra i valori di Idrablu e i valori medi di ambito, riferito al numero di abitanti residenti per estensione della rete, e ancora di più lo scostamento del 70% riferito al volume fatturato per chilometri di rete.

Per rigore di analisi si è provato a confrontare gli indicatori di struttura più significativi evidenziati con i dati di un gestore emblematico il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato (in tabella CCAM, il secondo acquedotto in Italia per estensione rete, dopo l'Acquedotto Pugliese) istituito per Regio Decreto nel 1934 e con apposita dotazione di fondi pubblici statali al fine di fare fronte ad una marginalità tipica del settore ovvero una grande estensione territoriale, un ridotto numero di utenze potenziali allacciabili, un volume esiguo di acqua da distribuire. Si tratta cioè di un caso limite, che costituisce il riferimento in materia di obbligatorietà di un servizio da erogare in presenza di indicatori tali da scoraggiare una qualsivoglia iniziativa del mercato.

Si è poi esteso il confronto ad un gestore confinante con il bacino di Idrablu e con caratteristiche fisiche ed antropiche simili: territorio montano e pedemontano, scarsa presenza antropica, comparto industriale modesto: il Cordar Valsesia.

Sono stati quindi sviluppati gli indicatori dei tre gestori con gli indicatori dei tre ambiti territoriali ottimali di riferimento dei gestori. (2) :

- L'ATO 1 sottende un gestore unico (Gua) a sua volta articolato in 4 società operative territoriali (Sot).
- L'ATO 2 sottende 7 gestori, tra cui 2 società miste, (il partner privato è stato scelto con procedura ad evidenza pubblica).
- L'ATO 5 sottende 4 gestori, tra cui 1 società mista, (il partner privato è stato scelto con procedura ad evidenza pubblica).

Il confronto sviluppato ha consentito di misurare gli indicatori su un'ampiezza di campione con più di un milione di abitanti serviti e quasi 100 milioni di metri cubi venduti all'anno.



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrblu

parametro	u.m.	CCAM (ATO 5 P.te)	totale ATO 5 Piemonte	Cordar Valsesia (ATO 2 P.te)	totale ATO 2 Piemonte	IDRABLU	totale ATO 1 Piemonte
1	2	3	4	5	6	7	8
abitanti residenti serviti	n.	91.416	256.070	20.260	384.520	44.496	458.824
estensione rete	km	2.031	4.340	485	3.490	816,20	5.240,00
volumi di acqua fatturati	m ³ /anno	7.525.269	22.535.333	2.561.883	30.755.420	3.765.215	41.166.139
abitanti per estensione rete	n/km	45,01	59,00	41,77	110,00	54,52	87,56
volume fatturato per abitante	m ³ /ab x anno	82,32	88,00	126,45	80,00	84,62	89,72
dotazione idrica	l/ab x d	226	241	346	219	232	246
volume fatturato per km di rete	m ³ /km x anno	3.705	5.192	5.282	8.813	4.613	7.856

Tabella 9 - Confronto fra i parametri significativi del servizio idrico IDRABLU con quelli di altre Società analoghe ed ATO di riferimento (2008)



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese



parametro	u.m.	IDRABLU	differenziale fra i valori dei parametri IDRABLU e quelli delle società:		differenziale fra i valori dei parametri IDRABLU e quelli degli ATO 1 - 2 - 5		
			CCAM (ATO 5)	Cordar Valsesia (ATO 2)	ATO 1	ATO 2	ATO 5
1	2	3	4	5	6	7	8
abitanti residenti serviti	n.	44.496	48,67%	220%	9,70%	11,57%	17,38%
estensione rete	km	816,20	40,19%	168%	15,58%	23,39%	18,81%
volumi di acqua fatturati	m ³ /anno	3.765.215	50,03%	147%	9,15%	12,24%	16,71%
abitanti per estensione rete	n/km	54,52	17%	23%	-61%	-102%	-8%
volume fatturato per abitante	m ³ /ab x anno	84,62	3%	-49%	-6%	5%	-4%
dotazione idrica	l/ab x d	232	3%	-49%	-6%	6%	-4%
volume fatturato per km di rete	m ³ /km x anno	4.613	20%	-15%	-70%	-91%	-13%

Tabella 10 - Scostamento fra i parametri significativi del servizio idrico IDRABLU con quelli di altre Società e dei rispettivi ATO (2008)



La tabella 10. mette confronto gli scostamenti degli indicatori di struttura di Idrablu rispetto agli altri gestori e rispetto alle varie medie di ambito: occorre preliminarmente osservare come il CCAM, rappresentando quasi metà della lunghezza della rete e più di un terzo del numero degli abitanti e dei volumi dell'ATO 5, finisca per influenzare in modo determinante anche gli indicatori dell'intero ambito di riferimento.

In ogni caso:

- Idrablu ha scostamenti tutti positivi nel confronto con CCAM. (il dato era prevedibile visto che CCAM è stato scelto proprio come caso limite).
- Idrablu ha scostamenti tutti negativi nei confronti delle medie di tutti gli ATO.
- Idrablu ha scostamenti prevalentemente negativi nel confronto con Cordar Valsesia.
- L'ampiezza degli scostamenti tende a ridursi in corrispondenza dell'ampiezza del campione; si riduce la distanza, ma non cambia il segno: gli indicatori di struttura del bacino gestito da Idrablu segnalano, anche attraverso l'esame più severo, una marginalità non comprimibile.

Nelle tabelle precedenti non compare, perché non disponibile per l'intera serie, un indicatore di struttura fondamentale: il numero di abitanti serviti per utenza (o, altrimenti detta unità immobiliare servita), fondamentale perché l'utenza (e quindi il contatore) segnala il confine materiale su cui si attestano i costi di presidio di una rete e di un servizio (a valle del contatore insistono solo costi di bollettazione); più alto è l'indice e più alto è il fatturato a parità di costi.

Idrablu esce con un indicatore pari a 1,96, quattro centesimi di punto più in alto di CCAM (il caso limite che si attesta su un valore di 1,90); le medie di ambito conosciute si attestano su valori superiori a 2,5.

3.2 La tariffa

A questo punto appare lecito porsi la domanda : "qual è, o quali sono le condizioni affinché, in presenza di indicatori di struttura così sfavorevoli, un servizio idrico integrato possa comunque assumere una rilevanza per il mercato ?"

I principali fattori da annoverare sono sicuramente:

- la presenza sul territorio di altri servizi a rete, quali la distribuzione del gas naturale, tali da prefigurare una economia di scala tipica della gestione congiunta di servizi a rete,
- la possibilità di incrementare le volumetrie in campo attraverso l'attrazione di nuovi insediamenti,
- la possibilità di implementare sul territorio ulteriori servizi, attinenti il ciclo idrico integrato, ma portatori di valore aggiunto, quali particolari servizi di depurazione centralizzata delle acque reflue di lavorazioni industriali, in grado di restituire ai corpi recettori superficiali, acque reflue nel rispetto dei parametri di legge.

La ricognizione sulla materia porta a conclusioni sufficientemente definitive : ben 4 sui 21 Comuni appartenenti al bacino di Idrablu, non hanno una rete di distribuzione del gas metano; solo 2 Comuni su 21 hanno una qualche presenza industriale e sono disattese da tempo previsioni urbanistiche di nuovi insediamenti industriali e civili.

Resta tuttavia una condizione ancora dirimente per supportare, alle condizioni date, una rilevanza per il mercato del servizio idrico integrato del bacino di Idrablu ed è rappresentata dalla presenza di una dinamica tariffaria sostenuta, in grado di sopportare i costi del presidio di una rete così e-



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrablu

stesa e contemporaneamente i limiti all'espansione delle volumetrie in campo, una tariffa, che per il solo effetto di remunerare gli investimenti secondo il meccanismo del cosiddetto Metodo Normalizzato (DM LL.PP. 1/8/96) costituisca volano per la tenuta e lo sviluppo aziendale.

Del resto, indicatori di struttura così severi, portano naturalmente ad ipotizzare una tariffa già nel tempo allineata alla fascia più alta delle tariffe di mercato.

I riscontri effettuati portano ad una conclusione sorprendentemente di segno opposto:

- a) Insiste su tutto il territorio compreso nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Verbano-Cusio-Ossola e Pianura Novarese, un forte presidio politico istituzionale volto al contenimento delle tariffe del ciclo idrico integrato: nel corso del 2008 e del 2009, ben 4 provvedimenti della Conferenza d'Ambito sono rivolti a scongiurare gli incrementi tariffari proposti, ed a proporre in alternativa corrispondenti riduzioni degli importi dei canoni spettanti alle comunità locali e del fondo di cooperazione internazionale.
- b) Anche per effetto di quanto sopra, la tariffa reale media (TRM) dell'intero ATO 1 Piemonte risulta, nel 2008, al **settantottesimo posto, su 88 ambiti** rilevati e secondo una scala di valori decrescenti.(3)
- c) In questo contesto già particolarmente severo, la tariffa applicata da Idrablu per le varie fasce di consumo risultava già nel 2006, **la terza minore tariffa in Italia** su più di 260 bacini tariffari rilevati, (dopo la tariffa applicata a Milano e Broni Stradella, ma con volumi e utenze ben differenti) (4).
- d) Nel 2008 la tariffa reale media applicata al bacino di Idrablu, pari a 0,83 €/m³, risulta inferiore alla TRM d'ambito, pari a 0,95 €/m³, ma anche inferiore alla TRM applicata da tutti i 12 gestori dei tre ambiti esaminati.

La tariffa reale media applicata al ciclo idrico integrato, oltre a permettere di svolgere le considerazioni di cui sopra, costituisce anche un primo importante indicatore di economicità di un servizio, e **la tariffa reale media riscontrata nella gestione di Idrablu rappresenta una prima condizione di efficienza tale da rendere la gestione affidata ad Idrablu non distorsiva della concorrenza e sicuramente non svantaggiosa per i cittadini.**

Infine è stata calcolata la spesa annua delle utenze domestiche per gli scaglioni 100€/m³ e 200€/m³, che in questo caso assorbono la quasi totalità delle utenze allacciate



La tabella 11 mostra come i valori di spesa per le famiglie per il servizio idrico integrato nel bacino gestito da Idrablu siano i più bassi rispetto ai valori medi di tutti gli ambiti piemontesi, e come, su base nazionale gli stessi valori si avvicinino molto di più al valore minimo, che non al valore medio ponderato; la distanza tra i valori di Idrablu e i valori minimi nazionali è di circa la metà rispetto alla distanza dai valori medi.

Società ATO	spesa annua (€) per famiglia per un consumo di	
	100 m ³	200 m ³
<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>
IDRABLU SpA	76	169
ATO 1 Piemonte	97	=
ATO 2 Piemonte	160	=
ATO 3 Piemonte	103	=
ATO 5 Piemonte	136	=
ATO 6 Piemonte	113	=
Italia valore max	259	628
Italia valore min	55,00	110,66
Italia media aritmetica	130,45	297,4
Italia media ponderata	123,31	286,85

Tabella 11 – Spesa annua per famiglia (dati 2008)

Il dato viene confermato definitivamente alla tabella 12: gli indici di sostenibilità rispetto al reddito medio e rispetto al reddito di povertà, riscontrati nel bacino di Idrablu, sono assai più prossimi al valore minimo che al valore medio e, per questo si situano entrambi abbondantemente al di sotto delle soglie di attenzione.

	sostenibilità rispetto al reddito medio (34.980 €/anno) per un consumo di 200 m ³ /anno	sostenibilità rispetto al reddito di povertà (15.742 €/anno) per un consumo di 200 m ³ /anno
<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>
IDRABLU SpA	0,48	1,07
Italia valore max	1,80	4,00
Italia valore media	0,76	1,69
Italia valore min	0,32	0,70

Tabella 12 – Sostenibilità della tariffa rispetto al reddito (dati 2008)



3.3 Gli altri indicatori

Per tutte le gestioni del servizio idrico integrato dell'ATO 1, la proprietà delle reti e delle principali infrastrutture è in capo ai Comuni o a Società patrimoniali all'uopo costituite (nel caso di Idrablu è in capo ai Comuni).

L'immediata conseguenza di quanto sopra è rappresentata dal fatto che il valore delle infrastrutture non transita dallo stato patrimoniale dei gestori e quindi il valore del patrimonio netto rappresentato in bilancio non ha quasi mai una relazione stringente con il valore del capitale di dotazione (le infrastrutture) consegnato al gestore e sul quale il gestore realizza la propria missione aziendale.

Questo dato comporta la necessaria aleatorietà nell'utilizzo degli indicatori più tradizionali di misurazione della redditività di un'impresa (ROE e ROI), che nel caso in esame presentano valori anche rispettabili e concorrenziali, ma fortemente condizionati dalla presenza di un denominatore poco rappresentativo dei valori in campo (ed in genere sottostimato rispetto agli stessi).

Una seconda considerazione merita di essere svolta in ordine al ruolo attivo dei Comuni proprietari delle reti, anche nel campo degli investimenti: nel 2008 infatti i Comuni dell'ATO 1 risultavano ancora soggetti realizzatori del 75% degli interventi attivati (5), di questi il 37% erano ancora in corso.

Queste circostanze, e per le ragioni che in questa sede meritano di essere sollevate, contribuisce a confinare ulteriormente le gestioni, e segnatamente la gestione di Idrablu, in un alveo di non rilevanza per il mercato, in questo caso proprio perché sottrae alla gestione preziosi elementi di imprenditorialità legati alla dinamica tipica degli investimenti.

Gli azionisti di Idrablu, anche per le ragioni di cui sopra, nel corso dell'Assemblea della Società del 15 ottobre 2010 hanno deciso di inserire nello Statuto un articolo atto a prevedere obbligatoriamente la destinazione del 100% degli utili di bilancio eccedenti le riserve di legge, ad investimenti nel servizio gestito del ciclo idrico integrato.

3.4 Il confronto

La tabella 13 mette a confronto gli indicatori più significativi di economicità del servizio gestito:

- la tariffa reale media,
- il rapporto tra costi operativi (al netto degli ammortamenti e delle capitalizzazioni) e i metri cubi di acqua venduti,
- il rapporto tra costi operativi e abitanti residenti serviti
- l'incidenza dei costi operativi sulla tariffa.

Il confronto conferma, nelle condizioni date di indicatori di struttura particolarmente sfavorevoli, le ottime performances di Idrablu sia rispetto agli altri gestori, sia rispetto alle medie d'Ambito e generali del Paese; sul fronte dei costi operativi, Idrablu mantiene le distanze positive riscontrate in materia di tariffe; merita particolare attenzione lo sforzo compiuto dalla stessa per mantenere gli indici delle colonne A e B abbondantemente al di sotto della soglia dell'unità.

Più complesso risulta l'esame della colonna D: qui si vede con assoluta evidenza, come gestori alle prese con tariffe relativamente elevate, attraverso ad un controllo sui costi abbiano praticamente invertito la loro posizione sulla scala dell'incidenza dei costi operativi sulla tariffa, **ma simmetricamente risulta e con altrettanta evidenza come Idrablu "paghi" con questo indice proprio il livello straordinariamente basso delle sue tariffe.**



I dati riportati tra parentesi della tabella 13 riferiscono dei corrispondenti valori di Idrablu per le annualità 2007 e 2009; non sono ovviamente valori utili per il confronto, ma rappresentano ugualmente una tendenza della Società a consolidare (ed in qualche caso anche a migliorare nel tempo) il suo posizionamento rispetto agli indicatori dati.

Società ATO	A tariffa reale media (€/m ³)	costi operativi (€)		D incidenza dei costi operativi sulla tariffa
		B per m ³ di acqua venduta	C per abitante	
1	2	3	4	5
IDRABLU SpA	(0,70) 0,83 (0,87)	(0,55) 0,71 (0,69)	(46) 60,5 (58)	(78%) 85% (79%)
CCAM	1,3	0,95	120	73%
Cordar Valsesia	1,7	1,4	122	82%
ATO 1 Piemonte	0,95	0,68	61	71%
ATO 2 Piemonte	1,38	1,22	100	88%
ATO 5 Piemonte	1,58	1,1	99	69%
Italia	1,29	0,9	78	70%

Tabella 13 – Confronto generale tra indici di economicità delle gestioni (dati 2008)

Quali sono le garanzie che Idrablu possa conservare nel tempo e sul versante dei costi, gli indici registrati?

Come già osservato, l'esercizio 2009 ha già registrato un miglioramento sia dell'indice costi operativi su volumi e su abitanti, sia dell'indice complessivo costi operativi su tariffa.

Nella composizione dei costi compare una ulteriore indicazione utile allo scopo: per il suo carattere di incomprimibilità, soprattutto nella erogazione di servizi pubblici, per le dinamiche incrementali automatiche che lo caratterizzano, il costo del personale direttamente impiegato nella gestione costituisce una delle voci più osservate dagli analisti.

Idrablu conta nel 2008, 14 addetti totali al servizio gestito; la spesa inerente a bilancio risulta di euro 700.055; il costo unitario annuo è piuttosto elevato (50.000 euro), ma la sua incidenza sui costi totali (21%) risulta del tutto sostenibile; nel quadriennio 2006/2009 la voce di costo per il personale aumenta di una percentuale nettamente inferiore rispetto alle altre voci dei costi operativi.

Per una azienda pubblica, aver garantito nel tempo una soglia decisamente bassa e incrementi contenuti della voce costo del personale, costituisce una garanzia sufficientemente solida per conservare il proprio posizionamento sulla scala degli indicatori di efficienza ed economicità.



IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese



3.5 I risultati di bilancio della Società Idrablu SpA

Anno	2006	2007	2008	2009	2010
Utile (perdita) netto di esercizio, (valori in euro)	84.112	105.791	(3.034)	9.545	141.400*

* valore stimato sulla base del bilancio di previsione, del bilancio pro forma al 30/06/2010 e delle rettifiche operate al 30/09/2010.

4. CONCLUSIONI

Nel campo dei servizi pubblici locali e segnatamente per quanto riguarda il ciclo idrico integrato, in Italia, non esiste un mercato rilevante; concorrono a questa conclusione: la proprietà demaniale pubblica delle infrastrutture e del bene stesso distribuito e venduto, la non riproducibilità degli stessi beni ed infrastrutture a condizioni economicamente sostenibili, la configurazione soggettiva dei poteri locali comunali, immodificata dai tempi della legge Rattazzi (1859) e naturalmente orientata alla conservazione di un sistema frammentato.

L'esperienza stessa delle Autorità d'Ambito, in quanto costituite da enti locali, ha potuto sopperire solo in parte agli inconvenienti sopra descritti.

La formula della "concorrenza per il mercato" scelta dalla Comunità Europea, in luogo della "concorrenza nel mercato" per assicurare efficienza nell'erogazione dei servizi, richiede un efficace monitoraggio sulle reali e puntuali condizioni del mercato e dei suoi segmenti.

Nel bacino idrico gestito da Idrablu, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del territorio permangono indicatori di struttura del servizio idrico integrato particolarmente sfavorevoli.

- Il gestore, affidatario diretto del servizio in regime di privativa, non reagisce a questa circostanza, lasciando "correre" i costi e richiedendo di conseguenza, alle comunità progressivi adeguamenti tariffari, e generando di fatto una condizione potenzialmente distorsiva della concorrenza e svantaggiosa per i cittadini.
- Il gestore, al contrario esercita nel tempo una rigorosa attività di controllo sui costi e, di concerto con gli azionisti, si fa interprete di una rigorosa politica di moderazione tariffaria.
- La gestione risultante appare per così dire "all'osso", dal punto di vista di tutti gli indicatori presi in considerazione, e tale comunque da non lasciare margini per ulteriori miglioramenti a cura dei tradizionali e collaudati metodi del sistema concorrenziale.
- Sarà cura degli azionisti e della società produrre quelle necessarie correzioni, soprattutto sul versante delle tariffe, ma solo per poter includere una quota significativa (e oggi non compresa) di investimenti.

Un ultimo particolare: Idrablu è amministrata da sempre da un organo composto da tre membri, tra cui il presidente, (il limite di legge per le società pubbliche è di cinque); il compenso annuo totale per gli amministratori è stato di euro 26.000 (Relazione al bilancio 2009).





IDRABLU S.p.A. – Domodossola

A.S.T. delle Valli dell'Ossola

ATO n. 1 : Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese

idrablu

NOTE:

- (1) Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto del Monferrato
- (2) Fonti: Analisi economica gestionale del SII nell'Ambito 5 anno 2008 e Relazione sull'andamento tecnico gestionale del SII dell'Ambito 2 per l'anno 2008.
- (3) Fonte: Bluebook 2008, già in: Relazione sulla gestione 2008 presentata alla Conferenza d'Ambito n. 1 il 27/07/2009
- (4) Fonte: Conviri, Rapporto sullo stato dei servizi idrici 2008, tab. 62, pagg. 109-113; per il Comune di Domodossola, non compreso nell'elenco si è provveduto attingendo a dati aziendali.
- (5) Relazione sulla gestione 2008 presentata alla Conferenza d'Ambito il 27/07/2009.